

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

27/29 agosto 2022

Alla festa dem dei Piccolini la base critica sulle scelte del partito: «Qui Valerio Federico non lo conosce nessuno»

Gli elettori Pd di Vigevano tutti con Corsico «Ma al senato votiamo la “nostra” grillina»

VIGEVANO

La chiamano ancora la Festa dell'Unità, qui a Vigevano. In realtà il nome è stato aggiornato in Festa Democratica e resta un punto di riferimento per chi resta in città in estate. Al Parco Berlinguer, da fine luglio, quando ha aperto il ristorante, i tavoli sono tutti pieni e non mancano i gruppi di persone che aspettano di potersi sedere, mentre decine di giovani volontari portano vassoi ricchi di piatti tipici o specialità scelte per la serata.

NO AI PARACADUTATI

Il clima è sereno, ma che il Pd romano abbia deciso di paracadutare come candidato al senato uno “da fuori” non piace nemmeno un po'. Al punto che se Emanuele Corsico Piccolini avrà il voto di tutti alla Camera nella sfida che si annuncia impari col forzista Cattaneo, molti, piuttosto che votare al senato Valerio Federico, hanno già deciso di puntare sulla consigliera comunale vigevanese Silvia Baldina. Anche se è grillina e anche se i rapporti tra Enrico Letta e Giuseppe Conte sono ormai ai minimi.

«Non vogliamo candidati imposti dall'alto – commenta Massimiliano La Corte, consigliere comunale Pd nei primi anni Duemila – quindi per la Camera voteremo Emanuele Corsico Piccolini, ma al Senato la preferenza andrà a Silvia Baldina, anche se è del Movimento 5 stelle. Vigevano, più ancora che Pavia e l'Oltrepò, da tempo manca nelle liste dei parlamentari».

VIGEVANO PENALIZZATA

«Siamo sempre stati l'ultima provincia lombarda – aggiunge Silvia Merlini, storica volontaria – e Vigevano è sempre stata l'ultima città della pro-



Santina Breda



Silvia Merlini



Christian Zucca



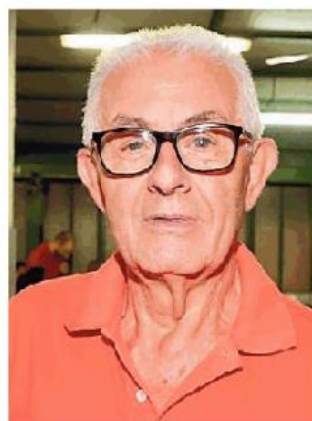
Giulia Cian



Tavoli esauriti al ristorante della Festa Democratica di Vigevano



Maria D'Accurso



Quintilio Boscolo

vincia. Io arrivo dal Partito Comunista, poi ho militato nel Partito Democratico della Sinistra, arrivando quindi al Partito Democratico. Adesso credo

che mi prenderò una pausa perché non sono d'accordo sulle scelte di Enrico Letta, soprattutto non sono d'accordo sui nomi che ha scelto e, in un cer-

to senso, imposto». Pensa che Letta non abbia fatto la scelta giusta alleandosi con la sinistra? Doveva insistere ad allearsi con Matteo Renzi e Car-

lo Calenda? «Ripeto, non sono d'accordo con le sue idee – continua Merlini – e so che siamo un Paese di destra. Spero solo che non ci sia un governo

Draghi bis. Piuttosto preferirei il ritorno di Giuseppe Conte». In molti hanno ancora le idee confuse. «Andremo a votare, come abbiamo sempre fatto – dice Santina Breda – ma non so chi. Seguirò le indicazioni di mio figlio».

POCO RAPPRESENTATI

«Siamo poco rappresentati – continua Anna Maria D'Accurso – quindi non so se scriverò qualche nome o segnerò solo il simbolo». «Io voterò Emanuele Corsico Piccolini – sottolinea Giulia Cian, tesoriera del Pd ducale – l'ho sempre votato. Sappiamo benissimo che sarà dura contro il forzista Cattaneo e che sarebbe un risultato già avvicinarsi a quelle preferenze. Non sono d'accordo sulla candidatura di Valerio Federico, nessuno di noi, nemmeno in sezione, lo conosce». «Ho votato e ho sempre sbagliato – rivela Quintilio Boscolo – perché tutta la classe politica mi ha deluso. Per questo non dirò mai più chi voterò».

«Io, come giovane, mi sento rappresentato – afferma Christian Zucca, 24enne – spero che Emanuele possa raggiungere o forse anche superare Cattaneo, visto che da tempo Vigevano non ha candidati e potrebbe conquistare anche i voti di qualcuno che, di solito, vota a destra. E sì, anche io vorrei tornasse il governo Conte. Sicuramente ha lavorato meglio di Draghi». «Abito a Gambolò e finalmente ho la possibilità di votare qualcuno che conosce il nostro territorio – conclude Marco Bologna, candidato del Pd alle amministrative del 2015 – e penso che farò lo stesso ragionamento per il Senato, anche se Silvia Baldina non è del Pd, quello che conta è che conosca i nostri problemi: sanità e infrastrutture in primis».

⁴ Mentre si chiacchiera intorno prende forma il pranzo serale, grazie ai volontari, sia giovani che adulti, che aiutano lo chef Davide Aguzzi in cucina; e da giugno qui è in funzione anche l'area ballo. L'orchestra – quest'anno a grande richiesta è tornata la musica dal vivo – inizia la serata intorno alle nove, ma i ballerini con le rispettive compagne arrivano alle 20.30 per riuscire ad aggiudicarsi un tavolo prima che, come sempre accade, si faccia il tutto esaurito. —

SELVAGGIA BOVANI

È RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSICO PICCOLINI

«Non ha già vinto Cattaneo»

«Sarà dura, impegnativa, ma sto già organizzando tutto come se fosse il mio lavoro». Lo dice Emanuele Corsico Piccolini, vigevanese di 32 anni, consigliere comunale di Vigevano ed ex consigliere provinciale, candidato alla Camera nel collegio uninominale della Lombardia sud che comprende anche Pavia. «Sono giovane, è vero – dice Corsi-



Emanuele Corsico Piccolini

co Piccolini – ma sono in politica già diversi anni. Conosco bene “il voto” del mio territorio e so che per il senato il leghista Centinaio sembra inarrivabile. Per quanto riguarda la mia sfida con Cattaneo dico che non mi candido per perdere né per fare presenza. Il mio obiettivo è anche risvegliare la base, riunire e riappacificare tutte le sfaccetta-

ture che hanno caratterizzato il Pd pavese in questi ultimi anni. La campagna elettorale, comunque, non è ancora iniziata». Cosa pensa della candidatura di Valerio Federico con Alan Ferrari terzo nel listino della Camera, al quale fanno riferimento i collegi di Pavia, Lodi, Cremona e Mantova? «Penso che abbiano inciso le spaccature all'interno del Partito – conclude Corsico Piccolini – ma anche la riduzione del numero dei parlamentari e la velocità con la quale si è deciso di tornare a votare».

Incarico ad Asm **Una nuova fontanella** **per l'asilo Gavina**

Il Comune di Voghera, in base all'accordo vigente che prevede l'affidamento in house del servizio verde pubblico ad Asm Voghera Spa, ha disposto che la società di via Pozzoni provveda all'esecuzione della fornitura con posa di una fontanella per l'erogazione di acqua potabile per esterno. La fontanella sarà posizionata presso il giardino dell'asilo nido Gavina, in via don Minzoni. Per la realizzazione dell'opera, il Comune di Voghera impegnerà a favore di Asm Voghera Spa la somma di 1891 euro, iva compresa.

IL CASO FERIE E MALATTIE

Sarà un autunno caldo Sindacati all'attacco della Broni-Stradella

STRADELLA

«Preoccupati per le relazioni industriali con la Broni-Stradella Pubblica». A dirlo è il sindacato Fit Cisl Pavia-Lodi, alla vigilia della ripresa in autunno del confronto con l'azienda sui temi di discussione lasciati aperti nei mesi scorsi, a partire dalla proposta di assunzione di nuovo personale per non trovarsi ancora in situazione di emergenza nella raccolta rifiuti diurna (quella notturna sarà a breve esternalizzata), come accaduto nelle ultime settimane, a causa di assenze per ferie, malattie o Covid. «A settembre si prospetta la ripresa di un confronto duro con l'azienda – anticipa il segretario generale del sindacato pavese, Gaetano Di Capua -. La società, infatti, ci ha chiesto di togliere lo stato di agitazione prima di sedersi intorno ad un tavolo e proseguire la discussione. Questo non ci sembra un modo co-

struttivo di tenere le relazioni industriali con le parti sociali». Il sindacato ribadisce la diversa visione di «fare azienda» rispetto alla dirigenza della municipalizzata, in particolare sulla questione della mancanza di personale: «Abbiamo già ribadito più volte la necessità di procedere a nuove assunzioni perché i lavoratori sono sottoposti a turni continui e non vengono concessi ferie e permessi – aggiunge Di Capua -. Ma non è di certo colpa del sindacato se manca il personale, come la dirigenza ha lasciato intendere».

La Fit-Cisl, infine, critica l'azienda sull'utilizzo del procedimento disciplinare: «Quando viene convocato un lavoratore, ed è richiesta la presenza del sindacato, l'azienda stabilisce la data, ma se noi chiediamo uno spostamento la richiesta non viene presa in considerazione» conclude Di Capua. —

O.M.

IL CASO

Provincia-Enel, sulle bollette contenzioso da 70mila euro

La società elettrica ha già "girato" il credito a un'impresa di riscossione. L'ente di piazza Italia contesta: «Sono tutte fatture già saldate o irregolari»

Luca Simeone / PAVIA

Centocinque bollette, per un totale di oltre settantamila euro. Sono le cifre del contenzioso tra amministrazione provinciale ed Enel Energia.

La società di cui il ministero dell'Economia è indirettamente primo azionista ha di recente ceduto a una impresa di factoring il credito relativo a fatture che sostiene non essere state saldate dall'ente di piazza Italia. Che a sua volta ribatte di aver già pagato gran parte di quelle bollette, mentre altre le avrebbe rispedite al mittente perché mancanti di un codice che nelle fatture elettroniche deve essere presente.

APPALTI CONSIP

La fornitura di energia elettrica per le varie utenze della Provincia è assicurata da Enel Energia in base alla convenzione Consip alla quale l'ente ha aderito. Consip è la centrale acquisti della pubbli-



La sede dell'amministrazione provinciale in piazza Italia

ca amministrazione italiana (società per azioni del ministero dell'Economia) che indice gare di appalto per la fornitura di beni e servizi agli enti pubblici. Un sistema per spuntare dei prezzi più convenienti, trattandosi di appalti che riguardano importi estremamente elevati (ag-

Oggetto della lite

105 pagamenti

«Rifiutiamo la cessione del debito»

gregando la domanda di molti enti). L'impresa che vince l'appalto stipula con Consip un contratto di convenzione alla quale possono aderire le singole amministrazioni pubbliche.

Per alcune categorie merceologiche, tra l'altro, gli enti pubblici sono tenuti ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni o gli accordi qua-

dro messi a disposizione da Consip.

Il 22 luglio scorso, però, la Provincia si è vista notificare un atto di cessione del credito effettuato qualche settimana prima da Enel Energia alla Factorit spa, società di Milano che si occupa di riscuotere i crediti: la cessione riguarda appunto 105 bollette recenti che la Provincia non avrebbe saldato a Enel Energia.

IL RIFIUTO DELLA CESSIONE

Da parte sua l'ente di piazza Italia ha deciso di rifiutare questa cessione con due distinte motivazioni. Anzitutto, per 19 fatture (pari a oltre 4mila euro), il saldo non è avvenuto perché le bollette non conterrebbero l'indicazione del Cig (il Codice indicativo della gara, da riportare nel documento). La parte più consistente oggetto della cessione del credito - quasi cento fatture per un importo complessivo di circa 66mila euro - riguarda invece bollette che la Provincia afferma di aver già pagato: «La Provincia di Pavia nulla deve né al soggetto cedente né al cessionario e quindi il predetto atto di cessione non è in alcun modo opponibile nei confronti dell'Ente quale debitore ceduto essendo il debito in questione estinto per intervenuto pagamento».

Di conseguenza i pagamenti «continueranno a essere effettuati, entro la naturale scadenza del contratto medesimo, a favore di Enel Energia». —

DISAGI PER LA CIRCOLAZIONE

Cantiere a San Pietro per sistemare le fogne



Operai al lavoro ieri in via San Pietro

PAVIA

Lavori, nella giornata di ieri, in via San Pietro dove si è provveduto a sistemare la condotta fognaria. All'altezza del cantiere si era reso necessario introdurre il senso unico alternato che ha determinato disagi soprattutto nelle ore di punta, quando si sono formate code in una strada sempre molto trafficata. E proprio per contenere il più possibile i problemi viabilistici, si è cercato di accelerare i tempi, lavorando a ritmi serrati per chiudere il cantiere il più rapidamente possibile.

Intanto proseguono i lavori tra piazza Emanuele Filiberto e via Santa Maria alle Pertiche dove si erano formati profondi avvallamenti pro-

tabilmente determinati dal significativo passaggio dei bus. Anche qui si era deciso di istituire il senso unico alternato e il cantiere dovrebbe rimanere aperto fino a metà settembre. A occuparsi dei lavori è L.d.Reti che provvederà alla sistemazione della carreggiata e alla realizzazione di un'isola spartitraffico permanente. Il Comune sta anche valutando di trasferire la fermata del bus. Una valutazione che dovrà coinvolgere anche l'Agenzia regionale per il trasporto pubblico locale. Il problema degli avvallamenti di questo tratto stradale è annoso. Si era cercato di risolverlo con nuove asfaltature, ma serve intervento più radicale. —

ST.PR.

URBANISTICA

Progetto Waterfront evento a settembre per illustrare come cambierà il Ticino

Ci sono 15 milioni per riqualificare il tratto urbano del fiume
Il Comune aveva coinvolto anche cittadini e associazioni

Fabrizio Merli / PAVIA

«Le proposte arrivate a integrare il progetto Waterfront verranno illustrate nel corso di un evento dedicato che si terrà a settembre. Nei prossimi giorni comunicheremo le date». L'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, aggiorna sullo stadio al quale si trova il progetto di rigenerazione legato al Ticino.

LA CALL FOR IDEAS

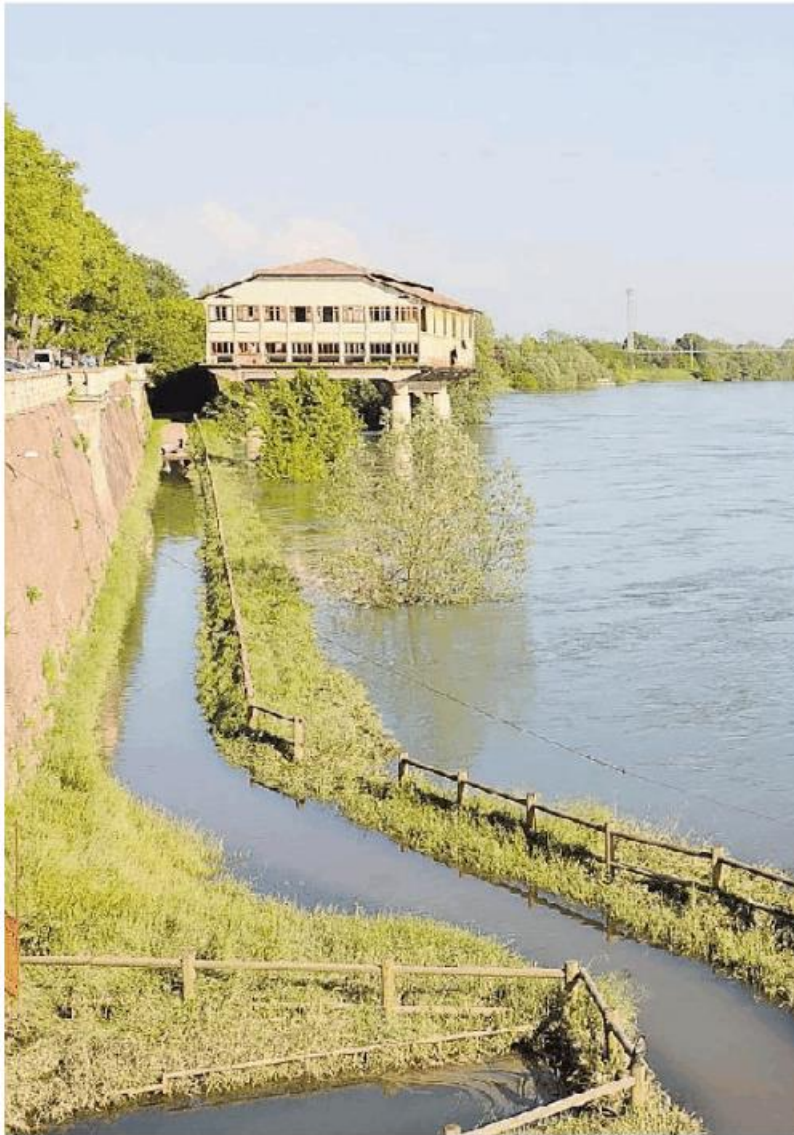
Sul progetto Pavia città d'acqua - Waterfront, il 15 luglio del 2021 si era tenuto un convegno nel cortile del Broletto. I dirigenti dell'Urbanistica avevano illustrato le caratteristiche del progetto e ave-



L'ASSESSORE MASSIMILIANO KOCH

«SIAMO IN ATTESA CHE LA REGIONE CI CHIAMI PER FIRMARE LA CONVENZIONE»

vano dato avvio alla cosiddetta "call for ideas", ovvero una raccolta di idee e suggerimento all'impostazione data dal Comune. Ordini professionali, associazioni e anche semplici cittadini avevano tempo fino al 30 settembre 2021 per depositare le proprie idee in Comune. Alla fine ne erano state presentate 31. L'assessore, lo scorso mese di aprile aveva spiegato che, fra le 31 idee, 7 riguardano percorsi culturali, turistici o didattici, 4 consistono in miglioramenti ecologici, 4 riguardano la sponda destra del fiume, 3 sono state formulate dal Terzo settore, 3 riguardano l'ex Arsenale e 2 l'ambito dello sport. In base a



Il Lungoticino interessato dal progetto Waterfront

quanto si è saputo, una delle proposte, formulata da alcuni borghigiani, riguarderebbe un sistema di "vasche" golenali per attenuare gli effetti delle piene del Ticino.

«UN PARCO FLUVIALE»

Italia Viva - Pavia Viva invece avrebbe proposto l'istituzione di un Parco fluviale cittadino, il recupero dei magazzini

di epoca romana che si trovano a servizio di alcuni edifici sul lungofiume e, soprattutto, uno studio per rendere il Ticino accessibile a tutti, anche ai portatori di disabilità. I volontari di Arsenale creativo puntano al recupero dell'area ex Cridd, Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa, dove il terzo settore potrebbe organizzare attività culturali, ri-

creative, musicali, «prevedendo anche una sala prove». Insomma, un lungo elenco di proposte che, tuttavia, non sono ancora state ufficializzate. Il Comune non ha ancora illustrato ai cittadini come i pavesi immaginano il progetto Waterfront.

L'IDEA DEL COMUNE

Waterfront, definizione riassuntiva di "Pavia città d'acqua", è un progetto che dovrebbe essere finanziato con 15 milioni di fondi europei, che transiteranno attraverso Regione Lombardia, e un milione messo a disposizione dal Comune. Prevede una serie di interventi sulla sponda sinistra del Ticino che puntano a fondere la valorizzazione del fiume con la rigenerazione, anche a finalità sociali, di alcune strutture che si trovano nelle vicinanze. Così, accanto al porticciolo da realizzare al Confluente c'è anche una cascina urbana alla Sora con annesso centro di ippoterapia, oltre al recupero dell'ex idroscalo e alla rifunzionalizzazione dell'Arsenale per finalità sociali.

«Noi abbiamo consegnato tutto il materiale richiesto dalla Regione – conclude l'assessore Koch – e stiamo aspettando che ci diano una data per la firma della convenzione. Una volta che sarà stata sottoscritta, noi siamo già pronti a far uscire i bandi». Nel frattempo, a settembre, dovrebbero essere illustrate le idee integrative. —

Pnrr: Mims assegna 607 mln per ridurre le perdite di acqua potabile, a ottobre saranno assegnati ulteriori 293 mln

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) ha assegnato, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), 607 milioni di euro a 21 progetti volti a ridurre le perdite di acqua potabile nella rete degli acquedotti. I progetti finanziati consentiranno di attrezzare entro il 31 dicembre 2024 circa 27.500 chilometri di condotte ad uso potabile con strumentazioni e sistemi di controllo innovativi per la localizzazione e la riduzione delle perdite, favorendo una gestione ottimale della risorsa idrica, riducendo gli sprechi e limitando le inefficienze, migliorando allo stesso tempo la qualità del servizio erogato ai cittadini. Entro il 31 marzo 2026 si prevede di estendere tali interventi ad ulteriori 41.700 chilometri di condotte.

Undici interventi ammessi al finanziamento interessano le regioni del Nord e Centro (per complessivi 342 milioni di euro) e dieci quelle del Sud (per 265 milioni), nel rispetto della disposizione di legge che riserva almeno il 40% degli investimenti al Mezzogiorno. Ulteriori 293 milioni di euro saranno assegnati al termine della seconda finestra temporale del bando che si chiuderà il prossimo ottobre, per consentire la partecipazione anche agli ambiti territoriali che hanno nel frattempo individuato il gestore del Servizio Idrico Integrato (ad esempio, il Molise, la Calabria, parte della Campania e della Sicilia). Gli interventi Pnrr, previsti per la riduzione delle perdite nel settore idrico (complessivamente pari a 900 milioni di euro) si aggiungono a quelli già finanziati attraverso il programma europeo React-Eu gestito dal Mims, pari a 480 milioni di euro, per l'attuazione di 17 interventi sempre con la stessa finalità in quattro regioni del Sud (Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia).

“Il potenziamento e il miglioramento della sicurezza nelle infrastrutture idriche, anche alla luce della crisi climatica, sono una priorità per il nostro Paese, per troppo tempo trascurata. Fin dall'anno scorso il Ministero ha messo in campo ingenti investimenti per complessivi 4,3 miliardi di euro, allo scopo di colmare il gap infrastrutturale rispetto alle esigenze del Paese e tra Nord e Sud” nota il Ministro Enrico Giovannini. In particolare, 2,9 miliardi di euro vengono dal Pnrr, 450 milioni dall'ultima legge di bilancio, 480 milioni dal fondo React-EU e 468 milioni dal Fondo sviluppo e coesione 2014-2020. “Abbiamo concentrato le risorse su due filoni: la riduzione delle perdite di acqua potabile, indispensabile per assicurare un servizio essenziale per i cittadini, e il miglioramento della

sicurezza dell'approvvigionamento idrico, per aumentare la resilienza delle grandi dighe esistenti e la loro funzionalità - ha aggiunto il Ministro – Inoltre, gli investimenti sono stati accompagnati da una riforma, prevista dal Pnrr, del sistema di governance per assicurare la pianificazione degli interventi e da un nuove norme che consentiranno anche la realizzazione tempestiva degli interventi dei concessionari che gestiscono le grandi dighe”.

Le proposte di interventi per ridurre le perdite, finanziate e presentate in risposta al bando pubblico riservato ai soggetti regolati dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti Ambiente (Arera), sono state selezionate dalla Commissione mista composta da rappresentanti del Mims e di Arera, la quale ha esaminato 119 proposte pervenute entro il 31 maggio 2022 e ha stilato la graduatoria disponibile sul sito web del

Ministero [https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/articolo/ investimenti/misura 4 2](https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/articolo/investimenti/misura_4_2).

L'efficacia delle singole proposte è stata valutata attraverso precisi criteri, basati sulla quantificazione delle variazioni dei macroindicatori generali di qualità tecnica fissati dall'Arera, i quali prendono in considerazione gli effetti di riduzione percentuale delle perdite idriche, la diminuzione dei periodi di interruzione del servizio e la qualità dell'acqua erogata. Si segnala che, sulla base di tali criteri, la Commissione ha valutato positivamente un numero di proposte molto superiore rispetto a quelle finanziabili con le risorse a disposizione, che pertanto rappresentano un bacino di progettualità finanziabili auspicabilmente a valere su risorse future.